



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 37

situazione di Deniz Pinaroglu nel CPR di Torino

Presentata dalla Consigliera regionale:

FREDIANI FRANCESCA (prima firmataria)

Presentata in data 23-09-2019

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: situazione di Deniz Pinaroglu nel CPR di Torino

Premesso che:

nel 1998 la Legge Turco-Napolitano istituì i Centri di Permanenza Temporanea (CPT), destinati alla permanenza di stranieri nei cui confronti non era stata possibile l'immediata esecuzione di provvedimenti di espulsione e/o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera. Il governo Berlusconi, con il decreto legge n. 92 del 2008 (c.d. "Pacchetto Sicurezza"), sostituì i CPT con i Centri di identificazione ed Espulsione (CIE), e alla fine del 2011 fu aumentato da 30 giorni a 18 mesi il periodo massimo di detenzione amministrativa all'interno dei centri (termine massimo successivamente ridotto a 90 giorni);

con il decreto Minniti-Orlando del 2017 dai CIE si è passati ai Centri di Permanenza per Rimpatri, mentre il recente "decreto Sicurezza" ha esteso fino a 180 giorni il termine di durata massima della misura restrittiva;

i Centri di Permanenza per Rimpatri (CPR) sono strutture di detenzione amministrativa presso cui vengono reclusi i cittadini non comunitari sprovvisti di un regolare permesso di soggiorno oppure già destinatari di un provvedimento di espulsione.

Visto che

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ha più volte posto l'attenzione sulle condizioni di vita delle persone all'interno del CPR: "Degrado elevato, le persone vivono in condizioni offensive";

nel dicembre del 2018 la Human Rights and Migration Law Clinic, in collaborazione con l'International University College di Torino, i Dipartimenti di Giurisprudenza dell'Università di Torino e l'Università del Piemonte Orientale di Alessandria, ha realizzato il rapporto "Uscita d'emergenza", in cui si esamina la situazione della tutela della salute dei trattenuti all'interno del CPR di Torino;

il quadro descritto è allarmante. La politica sanitaria all'interno del Centro è caratterizzata da un approccio informale, poiché non è previsto alcun tipo di preventiva valutazione tecnica circa la compatibilità tra lo stato di salute del migrante e la misura restrittiva. Né, ed è altrettanto grave, si garantisce la continuità terapeutica;

In ultimo, si è osservato come "la condizione di grave afflizione in cui versano molti dei detenuti, aggiunta alla concreta improbabilità di essere rilasciati dal Centro a seguito di un

provvedimento giudiziario di non convalida o non proroga del trasferimento - ipotesi statisticamente inferiore al 5% dei casi nel CPR di Torino - esponga gli stranieri alla tentazione dell'autolesionismo, sacrificando il proprio benessere ed utilizzando il corpo come arma di negoziazione per la liberazione"

(fonte: <https://openmigration.org/analisi/la-sospensione-dei-diritti-nei-cpr/>)

la gestione del CPR di Torino è affidata ora in via esclusiva ad una ditta, la Gepsa, e la situazione appare oltremodo peggiorata a seguito del forte ridimensionamento del personale dedicato, le ripercussioni si registrano in particolar modo sulla presa in carico sanitaria, l'assistenza primaria alla persona tra cui l'assistenza sociale, psicologica e legale;

l'esempio più eclatante è quello dell'ambulatorio medico che fino al 31 dicembre 2018 era disponibile 24 ore su 24 ore, mentre ora lo è solo 6 ore al giorno; anche il personale infermieristico è ridotto da 9 unità (2018) a 4;

Secondo le notizie riportate dai media non ci può essere soccorso immediato perchè pare che le ambulanze "non possano entrare";

Lo scorso 8 luglio al CPR si è verificato un caso di decesso di un ragazzo, in circostanze ancora da chiarire.

Visto che

Da alcuni media è stato riferito che al CPR di Torino di Cso Brunelleschi sia trattenuto da più di un mese Deniz Pinaroglu, giornalista e blogger turco, la circostanza è stata confermata anche in seguito ad un sopralluogo della deputata Jessica Costanzo venerdì 20 settembre;

la definizione della pratica per l'ottenimento della protezione internazionale è ancora in alto mare, vista la necessità di appurare quale Stato tra Italia e Grecia abbia competenza per esaminare la domanda, incastrando dunque normative concorrenti, tra cui il regolamento UE 604/2013 (cd. Dublino 3) e il nostro decreto legislativo 25/2008, che regola il procedimento per il riconoscimento della protezione internazionale.

Pinaroglu ha avviato lo sciopero della fame da ormai più di 20 gg, ritenendo ingiusta la sua detenzione al Cpr in quanto oppositore politico del regime di Erdogan e sta per iniziare anche lo sciopero della sete per avere ascolto dalle autorità deputate in merito allo status di "protezione internazionale";

Le sue condizioni di salute sono destinate a peggiorare giorno dopo giorno;

INTERROGA LA GIUNTA E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE

se intenda attivarsi, anche disponendo un ricovero presso una struttura ospedaliera, per monitorare le condizioni sanitarie di Deniz Pinaroglu e scongiurarne il peggioramento

IL CONSIGLIERE FIRMATARIO

Francesca Frediani

